



semmai coadiuvati da infrastrutture tecnologiche adeguate. Qualche persona in più, qualche pezzo di carta in meno. ... Concordo con Gianni (Akim Olajuan, n.d.r.), il resto sono chiacchiere!

Michele Campanaro (direttore de L'Ortese)

Condivido il parere di Fabio e Akim, ma ritengo che il problema della distribuzione e dei costi elevati è dovuto all'assenza sul territorio di un distributore foggiano. L'ultimo è stato Carletto Mitoli. Mi preme ricordare che il giornale oltre ad essere un organo di informazione è anche un prodotto che esige la qualità. Si parla ora di emarginazione dei Monti Dauni, cosa ha fatto fino ad oggi l'informazione di Capitanata a supporto della crescita economica del territorio?

Manrico Trovatore (pseudonimo di Enrico Ciccarelli, giornalista e finissimo polemista, spesso presente con i suoi commenti acuti e sagaci su *Lettere Meridiane*)

Mamma mia, che tristezza di articolo, Geppe! Inutilmente apocalittico nei toni, privo di punti di consistenza, concettualmente sbilenco... Lasciamo perdere il mistero gaudioso delle responsabilità della Regione, l'enigmatico obiettivo che dovrebbero cogliere i "tavoli di concertazione" e il singolare argomento sull'obiettivo Convergenza (che Geppe esprime in contemporanea con un altro bravissimo collega come Filippo Santigliano); passiamo perfino sopra alla bizzarra concezione delle priorità per cui è accettabile che un paese non abbia scuole, posti di pronto soccorso o farmacie, ma non che non abbia l'edicola; il punto è che nell'articolo manca un dato dirimente: quanti giornali si vendono sui Monti Dauni? Perché se sono pochi (e temo lo siano), se sono pochi anche in rapporto percentuale con la popolazione, se sono pochi anche in rapporto alla media della Capitanata, mi spiegate di cosa stiamo parlando?

Vladimiro Forlese (scrittore e poeta foggiano che vive da tempo al Nord)

1- anzitutto condivido il tuo richiamo al "diritto di essere informati"; 2- leggendo i commenti all'articolo dico che va bene porsi il problema dell'accessibilità all'informazione dal web, ma noto: e nel frattempo? e quanti hanno nelle loro case internet?; 3- già i giornali si leggono poco, se li facciamo sparire non assicurando la distribuzione, mancherà persino lo stimolo a comprarli e a richiederli...

Numerosi anche i commenti pubblicati nelle bacheche dei gruppi Facebook dei comuni subappenninici: per la verità, al di là di qualche raro caso, l'impressione è che non vi sia un particolare rimpianto per la scomparsa dei quotidiani dalle edicole locali. Ma è una

questione che attiene più la qualità della carta stampata, che non il diritto all'informazione.

Commenti che fanno riflettere, com'è sempre giusto che sia, quando un'opinione si confronta e s'intreccia con altre. Rifletto dunque a mia volta. Ve ne parlerò in un prossimo post.

Facebook Comments

## Potrebbe interessarti anche:



Il giornale che non c'è.

Considerazioni e proposte di Maurizio De Tullio



La Pedesubappenninica, per trasformare i Monti Dauni in una città intercomunale



L'eccellenza turistica dei

## La scomparsa dei quotidiani nel Subappennino: le opinioni e le polemiche

Monti Dauni.  
Però senza  
giornali.



•  
Niente più  
quotidiani nel  
Subappennino

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 41